

La delusione dell'orto

La casa era piccola e umida ma aveva un orto ormai invaso dalle ortiche che don Antonio si mise in puntiglio di coltivare per cavarne quel tanto, diceva, che gli bastava per campare. Ritrovò, arrugginiti e malfermi, gli attrezzi che erano stati di suo padre; e si mise al lavoro, aiutato qualche volta da Candido. Per semine e trapianti, concimazioni, zappatura e rimonte si affidava alla memoria di quel che in anni lontani aveva visto fare a suo padre: ma o che la memoria gli fallisse o che la terra, l'area, la vicenda della pioggia e del sole, il giro delle stagioni fossero mutati, tutto gli veniva su stentato, malato. Ma non si scoraggiava: credeva fosse come di ogni cosa della vita che desse frutto, questione d'amore; e che lui non fosse ancora arrivato ad amare pienamente la terra e quel lavoro. L'orto di don Antonio ricordò a Candido che aveva delle terre.

[...]

Lavorava sulla base di quel che leggeva su un manuale, di quel che vedeva fare a don Antonio e di quel che i contadini gli consigliavano: e già sarebbe stato un mezzo fallimento seguire i primi due, lo era del tutto coi consigli dei contadini.

[...]

Dell'odio dei contadini Candido, come abbiamo detto, non si accorgeva; ma il disagio di essere il padrone del di quelle terre lo sentiva. Perché dovevano essere sue, tutte quelle terre? Com'è che un uomo - suo nonno suo bisnonno - non lavorandole o lavorandone solo una minima parte le aveva fatte proprie? Ed era giusto riceverle come lui le aveva ricevute, e tenersele?

[...]

E poi, di quella storia della terra ai contadini, della terra chi la lavora, erano ormai stufi: per questo miraggio erano andati dietro al Partito Comunista, ancora ci andavano; ma straccamente, senza crederci e senza volerla. «La terra è stanca» dicevano «e noi siamo più stanchi di lei».

[...]

Candido ne ebbe delusione, perse entusiasmo, avvertì che c'era del ridicolo in quella sua volontà di fare il contadino. Quel lavoro gli piaceva, gli dava una sana stanchezza, un sano appetito, un sano sonno; ma, in aggiunta al senso di essere ridicolo, cominciò a dargli inquietudine il fatto che ne godesse come di un privilegio: il privilegio antico del padrone che prima consisteva nel reddito, ora nel piacere quasi sportivo di coltivare maldestramente un pezzo d'orto. Ne parlarono lungamente, lui e don Antonio. Non volevano rassegnarsi alla sconfitta. E prima che la sconfitta definitivamente arrivasse, don Antonio ebbe l'idea del pellegrinaggio a Lourdes.